



CACCIA E NATURA

ANNO XLVII
n. 2/2025

PERIODICO DELL'UNIONE NAZIONALE
ENALCACCIA PESCA E TIRO

RIFORMA 157
NO A STRAVOLGIMENTI
LA CACCIA LIBERA VA DIFESA

NORMATIVA
VALICHI MONTANI
QUESTIONE QUASI RISOLTA

EPIDEMIA
NUOVO PIANO
CONTRO LA PSA

SELVAGGINA
I TROFEI
DEL CERVO

VETERINARIA
LA GIUSTA DIETA
PER IL NOSTRO CANE

Direzione, redazione e amministrazione:

Via La Spezia, 35 - 00182 Roma - Casella Postale n. 4208;
Tel. 06/ 77.20.14.67-68-69; Fax 06/ 77.20.14.56
Iscrizione all'ex Registro Nazionale della stampa
ora confluito nel R.O.C. numero 31769

Rivista quadrimestrale, registrazione del Tribunale
di Roma n 17580 dell'11 marzo 1979.

Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, DCB (Roma)

**Idee e opinioni espresse negli articoli riflettono
il pensiero degli autori e non necessariamente
la posizione della rivista.**

Editore

Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro

Via La Spezia, 35 - 00182 ROMA

Tel. 06/ 77.20.14.67-68-69 - Fax 06/ 77.20.14.56

Direttore responsabile

Gianfranco FULGENZI

cacciaenatura@enalcaccianazionale.it

Comitato editoriale

Santo DIANO



Iacopo PIANTINI



Marcello PASCALE

cacciaenatura@enalcaccianazionale.it

Rotoform®

Via dei Tamarindi, 14 - 00134 Roma

Tel. 06.71300197 - Fax 06.71302974

www.rotoform-info@rotoform.it

Stampa:

Rotoform S.r.l. Roma

Foto di copertina: Kevin Della Schiava

PERIODICO DELL'UNIONE NAZIONALE
ENALCACCIA PESCA E TIRO

Presidenza Nazionale

presidenza@enalcaccianazionale.it

PEC

enalcacciapresidenzanazionale@pec.it

Amministrazione

amministrazione@enalcaccianazionale.it

Sinistri e infortuni

sinistri@enalcaccianazionale.it

Tesseramento

tesseramento@enalcaccianazionale.it

Info

info@enalcaccianazionale.it

Sito internet

www.enalcaccianazionale.it

sitointernet@enalcaccianazionale.it

SOMMARIO

3 EDITORIALE

di **Lamberto Cardia**

Presidente Nazionale U. N. Enalcaccia - P. T.

5 NOTIZIE CACCIA & NATURA

Un passo avanti tra incertezze e ambiguità

di **Santo Diano**

Caccia nei valichi montani, questione quasi risolta

La passione dell'Enalcaccia a Caccia Village 2025

di **Luigi Tarullo**

11 SELVAGGINA

Valutiamo i Trofei di Cervo

di **Santo Diano**

15 VETERINARIA

La giusta dieta per il nostro cane

di **Franco Ravagnan**

20 GARE NAZIONALI

Trote che passione!

di **Giovanni Venturino**

Protagonista l'olfatto

di **Stefano Pavesi**

24 VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Riforma, occasione da non lasciarsi sfuggire, ma senza stravolgimenti la caccia libera va difesa

Lamberto Cardia

Presidente Nazionale U. N. Enalcaccia - P. T.



Il mondo della caccia sembra ormai procedere di anno in anno tra grandi speranze e altrettante delusioni. L'anno scorso c'era stata molta attesa per una prima consistente riforma della Legge 157/92 che contenesse

almeno le modifiche più urgenti che si sperava potessero divenire operative già nella stagione venatoria 2024-2025. Ma così non è stato. Quest'anno, ironia della sorte, il copione sembra essersi ripetuto. La revisione della 157 in sede di Governo, dopo mesi di discussioni, confronti e polemiche con il sempre più agguerrito schieramento anticaccia, si è di nuovo arenata. L'attesa di una rinnovata normativa approvata in tempo utile per l'apertura della nuova stagione venatoria è rimasta tale.

Il testo della riforma che nelle intenzioni iniziali del Governo doveva essere contenuto in un disegno di legge approvato in Consiglio dei Ministri e arrivare in Parlamento come provvedimento collegato alla Legge di Bilancio seguendo quindi una procedura privilegiata, più rapida, è stato invece presentato al Senato come iniziativa parlamentare firmata dai capigruppo di maggioranza (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e gruppo Misto) con l'eccezione di Noi Moderati.

Ovviamente questo cambiamento "tecnico" cambia tutto, perché non è un semplice cambiamento di procedura. Facendo questa scelta il Governo ha nei fatti rinunciato a varare in prima persona, conferendogli quindi un importante peso politico, un provvedimento che aveva promesso da tempo - lo ricordiamo - al mondo venatorio. Ora se ne occuperà il Parlamento, ma il testo della riforma non godrà più delle priorità che gli avrebbe garantito l'essere un disegno di legge del Governo. Tanto più che il disegno di legge è stato assegnato alle

Commissioni Agricoltura e Ambiente del Senato in sede *redigente* e non più come inizialmente previsto in sede *deliberante*, e il provvedimento dovrà quindi essere necessariamente sottoposto al voto finale dell'Aula del Senato. I tempi si allungano, complici anche le ferie di agosto, ed è praticamente impossibile che la riforma possa entrare in vigore in tempi brevi e comunque per l'apertura di settembre.

Sconfitta politica per il Governo. Sconfitta delle speranze dei cacciatori.

Il rischio di un ennesimo nulla di fatto era stato paventato dalla Presidenza dell'Enalcaccia che in un comunicato del 16 giugno aveva inteso sensibilizzare la stessa Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni ed i Ministri competenti sulla "necessità di un intervento governativo di modifica dell'attuale legislazione sulla caccia", "un intervento di valenza politica che consenta di giungere ad una normativa sulla caccia aggiornata ai tempi". Ed al ministro Francesco Lollobrigida, in particolare, l'Enalcaccia aveva rappresentato "l'esigenza della urgente presentazione del disegno di legge di revisione della Legge 157/92, anche ad evitare che il passare del tempo non consenta l'entrata in vigore della riforma prima dell'apertura della nuova stagione venatoria".

Nello stesso comunicato l'Enalcaccia aveva parlato infatti dell'emergere di "divergenze di vedute che rischiano di rallentare l'iniziativa della quanto mai indispensabile revisione organica e sistematica dell'ordinamento venatorio". Cosa che difatti - purtroppo - si è verificata. A quanto si può immaginare a pesare sul nuovo stop sembra siano state appunto diversità di vedute tra il ministero dell'Agricoltura e quello dell'Ambiente, alle quali si sono aggiunte preoccupazioni per possibili conflitti con le Direttive europee "Uccelli" e "Habitat" e asserite influenze dell'articolo 9 della Costituzione che, in base ad una recente modifica, oltre a tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione, include anche la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli



ecosistemi. E un peso l'ha avuto anche la martellante campagna di stampa iniziata con la pubblicazione delle bozze del disegno di legge, nonostante la loro veridicità sia stata più volte smentita dal ministro Lollobrigida, anche con un intervento in Parlamento. Adesso bisognerà seguire l'iter del disegno di legge di riforma al Senato.

Da giovedì 10 luglio sono cominciate le audizioni di Associazioni venatorie, ambientaliste, agricole, di esperti scientifici e di rappresentanti delle Regioni.

L'Enalcaccia è intervenuta nei tempi assegnati a ciascuna Associazione venatoria il 23 luglio, portando il suo contributo di idee e proposte come fatto con grande determinazione finora.

Ed ha ribadito quella che è la sua posizione riguardo alla riforma della normativa sulla caccia specificando in particolare gli aspetti più rilevanti, molto in breve riassunti.

Un'occasione importante. Il disegno di legge in discussione al Senato è forse l'ultima occasione in questa legislatura da non lasciarsi sfuggire per aggiornare, dopo oltre trent'anni, alla realtà attuale la normativa sull'attività venatoria in Italia. Ma senza stravolgerne principi e finalità. E tenendo ben fermi alcuni punti imprescindibili, a cominciare dal mantenimento delle disposizioni contenute nell'art. 842 del Codice Civile che garantiscono la valenza sociale della caccia.

Caccia libera. La 157 e l'articolo 842 del Codice Civile costituiscono l'ossatura essenziale che garantisce la fruibilità dell'attività venatoria al più vasto numero di cacciatori, indipendentemente dalle loro condizioni sociali ed economiche.

L'Enalcaccia non è favorevole alla creazione indiscriminata sul territorio di Aziende faunistico-venatorie o agriturismo-venatorie in forma di impresa che sottrarrebbero gran parte dei territori alla caccia libera favorendo invece la caccia a pagamento, con il rischio che la nostra passione diventi appannaggio solo di una ristretta cerchia di persone benestanti. La valenza sociale dell'attività venatoria deve essere confermata e consolidata.

Il futuro degli ATC. L'Enalcaccia apprezza la nuova estensione provinciale degli Ambiti Territoriali di Caccia che consentirà una loro migliore e più economica gestione. L'Enalcaccia ribadisce poi l'esigenza, al fine di garantire il principio di democraticità, che nell'Organo di gestione di ogni ATC sia previsto un rappresentante

per ogni Associazione venatorie nazionale riconosciuta che abbia iscritti nella Provincia di riferimento, presenza che garantirebbe un ulteriore apporto di competenze ed esperienza.

Lascia peraltro perplessi l'introduzione del delegato ENCI che appare priva di motivazione logica.

Vigilanza venatoria. La vigilanza volontaria delle Associazioni venatorie nazionali riconosciute deve essere esercitata anche all'interno delle Aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie perché sia garantito anche in esse il rispetto dei principi di trasparenza e sicurezza propri del mondo venatorio, come già avviene nei territori a "caccia libera".

Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale. Esigenza analoga, emerge anche per quanto riguarda la composizione del CTFVN; attualmente vi partecipano solo tre rappresentanti delle Associazioni venatorie nazionali riconosciute. Una composizione lesiva del principio di democraticità che sempre deve esistere all'interno di un Organismo pubblico e che produce tensioni e malumori per l'evidente disparità di trattamento, soprattutto nei confronti di quelle Associazioni venatorie considerate "minori" ma non per questo meno dotate di competenza e attenzione alla natura, all'ambiente e alla biodiversità e spesso ben aggiornate su specifiche problematiche regionali. Per tali motivi e in uno spirito di leale collaborazione l'Enalcaccia ha chiesto di prevedere nel CTFVN un rappresentante per ogni Associazione venatoria nazionale riconosciuta.

Tra gli altri punti toccati nella sua documentata esposizione, l'Enalcaccia ha ricordato l'esigenza di sigilli inamovibili ai volatili da allevamento utilizzati come richiami vivi e il corretto utilizzo di strumenti tecnici per attività di controllo e non per caccia di selezione, nonché la necessità di garantire la libera circolazione a livello nazionale dei cacciatori che si dedicano alla selvaggina migratoria.

La strada per giungere ad una normativa venatoria più adeguata ai tempi e più rispondente alle legittime esigenze dei cacciatori resta certo in salita. E gli ostacoli da superare non saranno pochi.

Ma la tenacia e la determinazione che da sempre contraddistinguono noi cacciatori, e l'Enalcaccia in particolare, ci fanno nonostante tutto ben sperare per il futuro della nostra passione.

Siamo tutti in attesa dei risultati documentali dell'attività del Parlamento.



Le modifiche alla 157 approdano in Parlamento con importanti novità

Un passo avanti tra incertezze e ambiguità

di **Santo Diano**

Dopo lunghi anni di attesa e mesi di promesse, la riforma della Legge 157/92 sulla caccia è finalmente approvata in Parlamento. Non si tratta, come auspicato, di un disegno governativo, ma di una proposta parlamentare firmata dai capigruppo della maggioranza. Una scelta che rivela tensioni interne all'esecutivo e lascia dubbi sulla solidità e sui tempi del percorso legislativo.

La riforma, articolata in diciotto articoli, non rappresenta una rivoluzione, ma introduce cambiamenti rilevanti. Il più evidente è la modifica del titolo della legge, che ora include il concetto di "gestione" della fauna selvatica. È un cambio di prospettiva: la caccia non più vista solo come attività predatoria, ma come elemento di equilibrio tra uomo e natura.

Le principali novità:

- **Estensione della stagione venatoria** oltre la prima decade di febbraio;
- **Riduzione delle aree interdette alla caccia** in quelle realtà dove si supera il 30 % del territorio vincolato;
- **Abolizione dell'obbligo per i cacciatori** di scegliere una sola forma di caccia;
- **Razionalizzazione dell'uso dei richiami vivi:** restano sette le specie ammesse, ma cadono i limiti sugli esemplari nati in cattività;
- **Equiparazione delle licenze italiane** a quelle rilasciate in altri Paesi europei;
- **Importanti novità anche sul fronte tecnologico:** si apre all'utilizzo di strumenti optoelettronici nella caccia di selezione agli ungulati, ma resta da chiarire il ruolo dei dispositivi termici, su cui permangono riserve.

Sul piano organizzativo, gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) potranno avere dimensioni provinciali e vedersi riconoscere incentivi economici per pratiche a favore della biodiversità.

Resta invece poco comprensibile l'inserimento di un membro ENCI nei comitati di gestione, previsto senza alcuna apparente necessità.

Altro punto delicato è la possibilità che viene data alle Aziende Faunistiche Venatorie di operare in regime d'impresa a fini di lucro cambiando radicalmente la loro attuale missione. Tale impostazione potrebbe portare alla sottrazione di ulteriori territori alla caccia programmata, rischiando di rafforzare una caccia sempre più selettiva, costosa e lontana dalla tradizione partecipata. Un rischio non secondario, anche in relazione alle pressioni sull'abolizione dell'art. 842 del Codice Civile, molto avvertite dal mondo agricolo. A tal proposito occorre sgombrare il

campo da ambiguità anche nel mondo delle Associazioni Venatorie.

Ulteriori incertezze emergono dalla generica menzione al "demanio marittimo", che lascia ampi margini interpretativi sull'applicazione della norma e che va assolutamente declinato con più precisione.

In conclusione, l'aggiornamento della legge è necessario e atteso da tempo, ma il percorso sarà complesso. Le divisioni e le pressioni mediatiche renderanno difficile un'approvazione in tempi coerenti con le attese del mondo venatorio. Comprensibile e palpabile, quindi, la delusione tra i cacciatori, ma con queste premesse, è preferibile un passaggio parlamentare, seppur incerto e lungo, piuttosto che un provvedimento blindato e potenzialmente dannoso.

Enalcaccia, siatene certi, seguirà il dibattito con attenzione, per tutelare gli interessi del mondo venatorio.

Luigi Tarullo nuovo Segretario Nazionale dell'Enalcaccia

L'Enalcaccia ha un nuovo Segretario nazionale. È il dott. Luigi Tarullo, romano, 60 anni. Eletto dal Consiglio Nazionale, avrà il compito di assistere il Presidente Nazionale, Lamberto Cardia, e il Consiglio, e coordinare l'attività degli uffici della Presidenza. Come prevede lo Statuto dell'Enalcaccia, il Segretario nazionale partecipa con voto consultivo alle riunioni dell'Assemblea Nazionale e del Consiglio Nazionale, curando l'attuazione delle delibere di quest'ultimo. Già dirigente della Polizia di Stato - ha ricoperto l'incarico di vicequestore - Tarullo è un po' un "figlio d'arte": suo padre era infatti il compianto professor Giuseppe Tarullo che ricoprì l'incarico di Segretario Nazionale dell'Enalcaccia dal 1997 al 2017, vent'anni trascorsi con grande impegno ed entusiasmo al servizio dell'Enalcaccia e dei suoi iscritti. I migliori auguri di buon lavoro al nuovo Segretario Nazionale.

Demis Fracca nella Cabina di regia in difesa degli uccelli selvatici

Il nostro Consigliere Nazionale Demis Fracca è stato nominato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica quale componente della Cabina di regia per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, anche in virtù del ruolo da lui oggi ricoperto all'interno del Comitato Scientifico della Fondazione UNA. La Cabina di regia per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici è stata istituita nel 2017 quale sede di confronto, coordinamento e impulso delle politiche nazionali in materia. Auguri e buon lavoro a Demis Fracca.

Grazie a un disegno di legge in via di approvazione in Parlamento

Caccia nei valichi montani, questione quasi risolta

Quella della caccia nei valichi montani alpini è diventata una delle vicende più complesse e intricate dello scenario venatorio italiano. E merita una ricostruzione, sia pur sintetica, per cercare di orientarsi. Come inizio prendiamo il 1993, anno in cui la Regione Lombardia vara una legge che vieta la caccia nei valichi montani interessati dalle rotte dell'avifauna migratoria: in pratica fino a mille metri dai valichi non si può esercitare l'attività venatoria. Successivamente la Regione Lombardia fissa in 24 tali valichi, individuati nelle province di Bergamo, Brescia, Como e Sondrio. Ma agli animalisti il provvedimento non piace. La Lac, Lega Anti Caccia, fa ricorso al Tar perché ritiene troppo pochi i valichi protetti. Il Tar incarica il direttore generale dell'Ispra - nominandolo commissario ad acta - di stabilire il numero congruo di valichi. Secondo il commissario nel territorio della Lombardia ce ne sono 475, ma di questi, quelli che vanno tutelati sono solo 39. Il Tar della Lombardia però con una sentenza del 2 maggio di quest'anno stabilisce che la caccia va vietata in tutti i 475 valichi individuati dal commissario e con effetto immediato. La Regione Lombardia presenta subito ricorso al Consiglio di Stato, chiedendo la sospensiva della sentenza del Tar. Presenta ricorso anche l'Enalcaccia, tramite la Delegazione regionale Lombardia e lo stesso fanno le altre associazioni venatorie. Il Consiglio di Stato con un'ordinanza del 13 giugno, respinge la richiesta di sospensiva e rimanda la questione ad udienza di merito fissata il prossimo nove ottobre.

Tre mesi di attesa, dunque? No. Perché a sorpresa arriva una novità imprevista. Alla Camera, dove è in discussione il disegno di legge sulle zone montane, nella seduta del 3 luglio è stato approvato un emendamento presentato dall'on. Francesco Bruzzone, che abolisce il divieto di caccia in prossimità dei valichi montani interessati dalle rotte migratorie.

L'emendamento in questione va a modificare il comma 3 dell'articolo 21 della legge 157/92 che è sostituito dal seguente: "Sui valichi montani attraversati dalle rotte di

migrazione dell'avifauna in misura rilevante e che, per la loro conformazione orografica caratterizzata da un significativo dislivello tra il punto di valico, sito ad almeno 1.000 metri di quota, e i due contrafforti montuosi vicini, comportano un apprezzabile restringimento lungo un passaggio obbligato delle medesime rotte di migrazione, per una distanza di 1.000 metri dai valichi stessi, individuati sulla base cartografica e con apposite tabelle, con decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, adottato entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentiti l'ISPRa e il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, sono istituite, ove non già esistenti, zone di protezione speciale, nelle quali l'attività venatoria è consentita nei limiti e nelle condizioni stabiliti dalle regioni, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007. Nelle more dell'adozione del decreto, di cui al primo periodo, l'attività venatoria è consentita secondo i principi stabiliti dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 254 del 20 dicembre 2022, nei limiti e alle condizioni suddette sui valichi individuati dalle regioni e vigenti nella stagione venatoria 2023/2024".

Il testo stabilisce dunque che nelle zone situate ad almeno 1.000 metri di quota, caratterizzate da particolari condizioni orografiche e da intensi flussi migratori di fauna selvatica, l'attività venatoria potrà continuare.

La caccia sarà però consentita solo nei termini previsti per le future Zone di Protezione Speciale (Zps), che verranno definite con un decreto ministeriale in accordo con le Regioni.

L'obiettivo è contemperare le esigenze dei cacciatori con la tutela della biodiversità,

Nuovo piano str

Il Ministero della Salute ha presentato alle Regioni e alle associazioni di categoria (in rappresentanza dell'Enalcaccia ha partecipato il dott. Franco Ravagnan, delegato regionale del Veneto) la bozza del nuovo piano strategico di eradicazione della Peste suina africana (Psa) nelle regioni italiane del nord ovest.

I punti chiave sui quali si basa il piano sono:

- un contenimento più efficace della popolazione di cinghiali nelle zone soggette a restrizione, attraverso barriere lungo specifici tratti autostradali;
- l'istituzione di zone di controllo dell'espansione virale;
- il depopolamento;
- il miglioramento della sorveglianza, in particolare della sorveglianza attiva che prevede l'impiego dei cani molecolari;
- il rafforzamento delle misure di biosicurezza e delle attività di formazione e informazione rivolte a veterinari pubblici e privati, allevatori, addetti al governo degli animali e altre categorie di settori coinvolti. Durante la presentazione del nuovo piano, il Commissario straordinario, Giovanni Filippini, ha ribadito come quella della Psa sia una delle emergenze sanitarie più importanti, e che l'obiettivo di contenere e eradicare la malattia si basa sulla sinergia dei due ministeri della Salute e dell'Agricoltura. Filippini ha confermato che entro settembre verrà concluso il posizionamento delle reti e ha ringraziato i cacciatori per la collaborazione ricevuta, sia per la collocazione delle reti in punti molto difficili da raggiungere, sia per la sorveglianza passiva con i cani molecolari per individuare e rimuovere le carcasse dei cinghiali morti. Solo

evitando il divieto assoluto richiesto da alcune associazioni ambientaliste.

Che cosa accadrà ora? L'8 luglio la Camera ha approvato a maggioranza (153 voti favorevoli, 110 contrari) in prima lettura,

strategico e nuova Ordinanza per eradicare la Peste suina africana

con la collaborazione dei cacciatori - ha detto il Commissario - si potranno raggiungere gli obiettivi prefissati.

E anche i rappresentanti di agricoltori e allevatori sono stati concordi nell'affermare che senza la caccia non si risolve il problema. Il nuovo piano strategico per combattere la Psa, dopo ulteriori approfondimenti

il 150% degli abbattimenti degli anni precedenti. Nelle zone di restrizione II e III restano vietate sia la caccia collettiva sia, in tutte le forme, la caccia al cinghiale. Dal 1° settembre nelle zone di restrizione II e III e in quelle infette delle regioni del nord-ovest, il depopolamento si baserà su un sistema integrato di valutazione (situazione

cui, sotto la supervisione delle Regioni si lavorerà per ridurre la presenza di cinghiali.

In tutto il territorio nazionale si dovrà testare qualsiasi cinghiale trovato morto o moribondo, anche dopo un incidente stradale; in caso di test negativo le Regioni potranno autorizzare la movimentazione di carcasse o di carni dall'interno all'esterno delle zone di restrizione non più soltanto verso uno stabilimento di trasformazione, ma anche verso un centro di lavorazione delle carni di selvaggina.

Non c'è più il limite di otto carcasse di cinghiale lasciate a chi partecipa alle operazioni di controllo faunistico. L'Enci collaborerà con l'impiego d'unità cinofile specializzate nella ricerca di resti e carcasse. Ma qual è la situazione dell'epidemia al momento? Il 2025 ha confermato la persistenza del virus nel nord Italia - in particolare in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana - e la sua ricomparsa in Calabria, con un nuovo caso accertato il 28 aprile dopo mesi di apparente silenzio epidemiologico.

Resta invece stabile la situazione in Campania e Basilicata, dove non si sono registrati nuovi focolai.

In particolare, secondo l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, in Liguria sono state riscontrate sette nuove positività alla Psa. Il totale nella regione sale a 1.126 casi. In Piemonte il totale rimane fermo a 786 casi. Le due regioni insieme contano dunque 1.912 casi. Rimangono 186 i Comuni in cui è stata osservata almeno una positività e sono fermi a 9 i focolai riscontrati negli allevamenti suinicoli.

(G.Ful.)



che hanno tenuto conto di osservazioni e suggerimenti emersi dall'incontro, è stato adottato con una nuova Ordinanza, la n.3/2025, del Commissario straordinario firmata il 14 luglio. Sarà valida dal 16 luglio 2025 al 28 marzo 2026. L'ordinanza conferma l'utilizzo di barriere fisiche come principale strumento di contenimento della circolazione virale. Vediamo, comunque, le principali modifiche introdotte. Tra le novità di maggior rilievo il fatto che nella zona di restrizione I, quella più esterna, non c'è più bisogno d'una deroga per cacciare il cinghiale. L'obiettivo è raggiungere

epidemiologica + sorveglianza) delle Unità di gestione del cinghiale, che coincideranno col perimetro degli istituti faunistici o dei territori assegnati alle squadre di braccata: qui le operazioni di controllo con la tecnica della girata (niente restrizioni, è ovvio, per il tiro selettivo) saranno consentite solo dopo quattro mesi senza casi di peste suina africana; il limite massimo di tre cani e quindici persone sarà vincolante solo se la sorveglianza non consentirà di escludere nuove positività. Dal perimetro esterno di ogni zona di restrizione I è stata istituita un'area (con un raggio di circa dieci chilometri) in

il disegno di legge sulle zone montane. Al momento di andare in stampa manca solo il voto del Senato perché il provvedimento, una volta pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, diventi poi operativo.

Salvo ulteriori sorprese, comunque, il divieto di caccia attorno ai valichi montani stabilito dalla sentenza del Tar della Lombardia e confermato dal Consiglio di Stato dovrebbe decadere e in attesa degli adempimenti ai

quali sono chiamati i ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente le regole dovrebbero essere quelle della passata stagione venatoria.

(G.Ful.)

La passione dell'Enalcaccia a Caccia Village 2025



Il Ministro Lollobrigida allo stand Enalcaccia di Caccia Village 2025

L'edizione 2025 di Caccia Village è stata una manifestazione cui il popolo del mondo venatorio ha partecipato numeroso e con entusiasmo.

Lo stand di Enalcaccia, organizzato e curato con passione e competenza dal Presidente Provinciale di Perugia Marco Broccatelli e dai soci della Sezione umbra, è stato molto animato e ha ospitato un flusso continuo di visitatori.

Oltre ad apprezzati e golosi momenti conviviali, particolarmente seguite sono state le conferenze svoltesi nelle giornate di sabato (sui temi della pesca della trota in Umbria e delle caratteristiche qualitative e sicurezza alimentare della carne di selvaggina cacciata) e domenica (sul tema del legame di equilibrio e responsabilità tra cacciatore e natura). Si ringraziano i relatori

tutti per la disponibilità e per la competenza e chiarezza espositiva e per l'interesse

suscitato nella platea. Allo stand Enalcaccia di Caccia Village, i Vice Presidenti Nazionali Piantini e Angiò ed il Segretario Nazionale Tarullo hanno dato il benvenuto, tra i tanti, a Giovanni Salerno, Presidente del nuovo Circolo Enalcaccia di Policoro, recentemente costituitosi con circa 80 soci, aprendo un nuovo canale associativo nel materano.

Il Ministro Lollobrigida e il Sottosegretario La Pietra, hanno visitato lo stand Enalcaccia nella mattinata di domenica 11 maggio. Il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Lollobrigida intrattenendosi presso il nostro stand ha richiamato i numerosi provvedimenti posti in essere dall'Esecutivo in materia di attività venatoria dall'inizio della legislatura, sottolineando l'utilità della ricostituzione del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale ed ha annunciato la riforma della legge sulla caccia, rivendicando al Governo il coraggio dell'iniziativa di revisione generale e organica di tale complessa normativa mai prima d'ora approcciata in modo sistematico. Il Ministro ha auspicato anche da parte delle forze politiche di opposizione, un contributo di pensiero costruttivo ed ha sottolineato l'importanza della collaborazione del mondo venatorio. Nella giornata precedente, anche l'On.le La Pietra, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste era stato ospite dello stand di Enalcaccia. Nella circostanza, il Sottosegretario ha ripercorso le iniziative avviate dall'Esecutivo in favore della caccia, esprimendo anche apprezzamento per il grande lavoro svolto in sede di Comitato Tecnico Faunistico Venatorio.

(Luigi Tarullo)



Il Ministro Lollobrigida con i Vice Presidenti Piantini e Angiò, il Presidente Provinciale Broccatelli, il Segretario Nazionale Tarullo ed uno dei relatori



Il sottosegretario La Pietra allo stand Enalcaccia di Caccia Village 2025



Il sottosegretario La Pietra con il Segretario Nazionale Tarullo



L'Assessore della Regione Umbria Simona Meloni allo stand Enalcaccia con i Vice Presidenti Piantini e Angiò e il Presidente Provinciale Broccatelli



Relatori e pubblico al Convegno nello stand Enalcaccia di Caccia Village





NUOVO
CONDOR 2.0

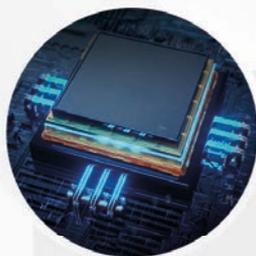
NUOVO
FALCON 2.0

HABROK PRO

STELLAR 3.0

THUNDER 3.0

SCOPRI LA GAMMA **HIKMICRO**



SENSORI DI **ALTA FASCIA**

I dispositivi HIKMICRO garantiscono una visione impeccabile perché produce direttamente sensori di alta fascia. Prova con i tuoi occhi la chiarezza dei dettagli del nuovo **sensore termico con risoluzione 1280x1024 con pixel pitch di 12µm e NETD<18mK**, per scoprire la qualità di visione HIKMICRO.

I **sensori visibili CMOS con risoluzione 4K** offrono una visione cristallina durante il giorno, con colori incredibilmente brillanti e dettagli nitidi. La notte si illumina grazie alla torcia IR che incrementa le potenzialità del sensore visibile HIKMICRO.



TECNOLOGIA **HSIS**

La tecnologia proprietaria HIKMICRO HSIS porta il refresh del sensore termico in background.

Viene rimosso ogni blocco dell'immagine per **una visione sempre fluida e continuativa**, mantenendo la massima qualità.

MASSIMA **USABILITÀ**

La nuova ghiera del focus posteriore consente l'**utilizzo con una sola mano**, per avere immagini con una messa a fuoco sempre perfetta.

In questo modo puoi osservare tutti i dettagli anche nelle situazioni più difficili.



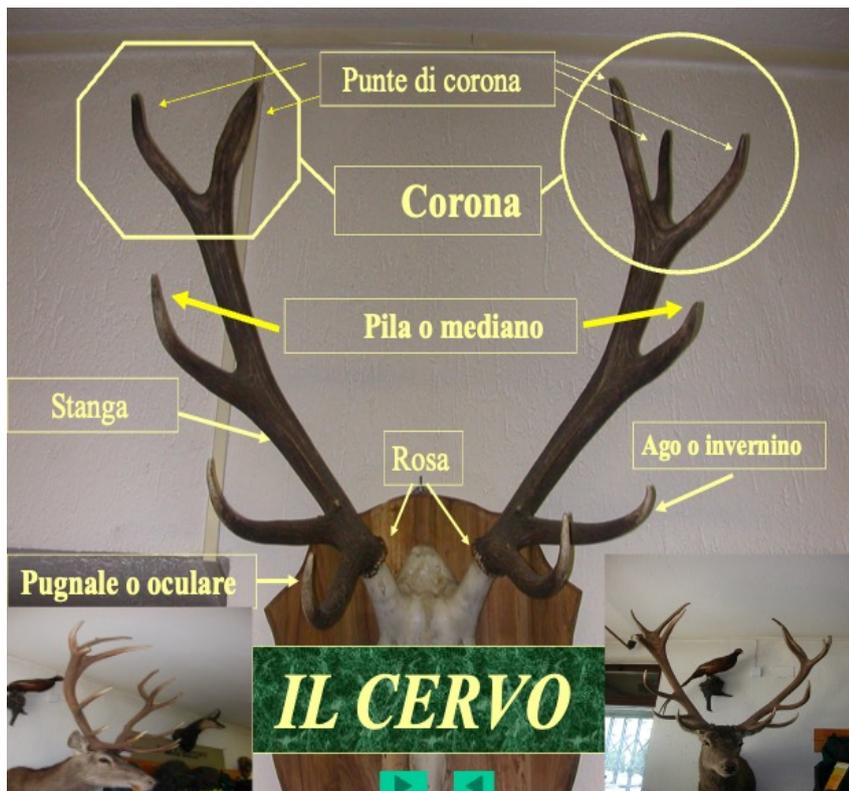
Valutiamo i Trofei di Cervo

di **Santo Diano**

Per alcuni è solo un cimelio. Per altri, un simbolo di rispetto e studio. Per i cacciatori consapevoli, il trofeo venatorio è molto più: è testimonianza biologica, ricordo di un'esperienza significativa, e strumento di valutazione della gestione faunistica.

Parliamo di trofeistica, un ambito della caccia che ha radici profonde nella storia dell'uomo e nella sua relazione con la natura. La trofeistica, se vissuta con coscienza e umiltà, non è un gesto di superiorità, ma un atto di memoria e osservazione. È il modo in cui l'uomo documenta la sua relazione con l'animale selvatico, ne riconosce la bellezza, e si impegna a tutelare gli equilibri futuri.

Nel trofeo, ciò che resta non è solo l'animale, ma la storia condivisa tra lui, il territorio e chi lo ha conosciuto da vicino. Concentriamoci, ora, sul trofeo del Cervo, seguendo le linee guida CIC e scheda ABIF.



ACCADEMIA BIOMETRICA FAUNISTICA ITALIANA riconosciuta dal CIC
 codice CIC **CE01**

ABIF **CIC**

CERVO EUROPEO

Proprietà intellettuale di **ABIF**

libero
 da recibo
 ritrovamento
 Fenotipo (inserire una x)
 bronzio M3
 argento M2
 oro M1

Cervo rosso europeo 170 190 210
 (Cervus elaphus hippelaphus)

Foto trofeo valutato

#	Parametri	Sinistra	Destra	Media	Moltipl.	Punti
1	Lunghezza della stanga	cm		0,00	0,50	0,00
2	Lunghezza dell'oculare	cm		0,00	0,25	0,00
3	Lunghezza del mediano	cm		0,00	0,25	0,00
4	Circonferenza della rosa	cm		0,00	1,00	0,00
5	Circonferenza in basso H 1	cm	Σ	0,00	1,00	0,00
6	Circonferenza in alto H 2	cm	Σ	0,00	1,00	0,00
7	Numero delle punte		Σ	0,00	1,00	0,00
8	Peso secco (- 50 - 70)	Peso	Kg	0,00	2,00	0,00
		Detrazione	- Kg			
9	Divaricazione	cm	(x100 / media delle lunghezze	#DIV/0!	%	0 - 3
10	Colore					0 - 2
11	Perte					0 - 2
12	Apici delle punte					0 - 2
13	Aggiunte	Formazione degli aghi	sinistro cm	0,00	0,00	0 - 2
			destro cm			
14	Corona	Lunghe	Medie	Corte		0 - 10
15	Detrazioni					0 - 3

Versione di valutazione Punti Finali #DIV/0!

Misurazione lunghezza stanghe

Si misura sul lato esterno, dal bordo inferiore della rosa e sino al vertice della cima piu' lunga nel passaggio tra la rosa e la stanga il metro deve far ponte per 3 cm

Si somma la lunghezza delle due stanghe e la media la si moltiplica per il coefficiente fisso 0,5

$$\frac{\text{Lungh. Stanga sin.} + \text{lungh.stanga dx}}{2} \times 0,5$$



Misurazione lunghezza oculari

Si misura lungo il lato inferiore iniziando dal bordo superiore della rosa

Il punteggio si ottiene dalla media della lunghezza delle due stanghe moltiplicato il coefficiente fisso di 0,25

$$\frac{\text{Lungh. pugnale sin.} + \text{lungh. Pugnale dx}}{2} \times 0,25$$



Misurazione lunghezza mediani

La misurazione avviene lungo il lato inferiore iniziando dal punto determinato nella metà dell'angolo formato dagli assi tra stanga e mediano

La somma delle lunghezze dei due mediani la si divide per 2 e il risultato lo si moltiplica per 0,25

$$\frac{\text{Lungh. mediano sin.} + \text{lungh. mediano dx}}{2} \times 0,25$$



Misurazione circonferenza delle rose

La misurazione avviene utilizzando il nastro metrico flessibile seguendo la circonferenza della rosa e le sue nodosità o incavi

Il punteggio è dato dalla divisione a metà della somma delle due circonferenze

$$\frac{\text{Circ. rosa sin.} + \text{circ. rosa dx}}{2} \times 1$$



Misurazione circonferenza stanga tra oculare e mediano

Misurazione da effettuarsi nella parte piu' sottile della stanga tra l'oculare e il mediano

Il punteggio sarà dato dalla somma delle circonferenze misurata su entrambe le stanghe



Misurazione circonferenza stanga tra mediano e corona

Questa misurazione equivale alla circonferenza nel punto piu' sottile tra il mediano e la corona

Il punteggio sarà dato dalla somma delle circonferenze misurate in entrambe le stanghe



Punteggio numero delle punte

Si considerano punte solo quelle lunghe piu' di 2 cm anche se sono rotte o scheggiate

Il punteggio sarà dato dalla somma delle punte di entrambe le stanghe



Misurazione divaricazione delle corna

La misurazione avviene nella parte piu' ampia del trofeo, orizzontalmente, cominciando dal punto ove inizia a formarsi la corona

Sono a disposizione 3 punti e viene espressa in % secondo questa formula

$\frac{\text{Cm divaricazione} \times 100}{\text{Lungh. media stanghe}}$

Il risultato apporterà

- 0 punti sino al 60 %
- 1 punto da 60,0% a 69,9 %
- 2 punti da 70,0 % a 79,9 %
- 3 punti oltre 80,0 %



Aggiunte punteggio colore

Valutazione visiva dei palchi che così possiamo riassumere

Chiaro o colorato artificialmente - **punti 0**

Grigio o marrone - punti 1

Marrone scuro o tonalità ancora piu' scure - punti 2

Si possono assegnare i mezzi punti



Misurazione peso

Il trofeo va pesato dopo almeno un mese dalla sua preparazione

La preparazione finale incide sul peso nel modo seguente:

Nessuna detrazione

500 gr di detrazione

700 gr. di detrazione



Il punteggio è dato dal peso, calcolato come sopra, moltiplicato per il coefficiente fisso 2



Conclusa questa prima fase di misurazioni "oggettive", poiché basate su dati di misure reali, si passa ad una valutazione del trofeo che coinvolge la parte "soggettiva", che viene effettuata in accordo dalla commissione giudicatrice, data da un esame complessivo sulla formazione dei vari componenti il trofeo e che potrà dare "Aggiunte" o "Detrazioni" allo stesso, influenzando sul punteggio finale e che sono sintetizzate nelle immagini che seguono.

Aggiunte per perlatura

Sono attribuibili 2 punti tenendo conto che :

Stanghe lisce o poco perlate danno punti ...0

Stanghe mediamente perlate danno punti ...1

Stanghe ottimamente perlate danno punti .2

Si possono assegnare i mezzi punti



Aggiunta per formazione vertici punte

Valutazione visiva dei vertici delle punte cui si possono attribuire massimo 2 punti

Appuntite, di colore chiaro o bianco lucidopunti 2

Di colore scuro anche se appuntite, corte ...punti 1

Rotte, spugnose, ottuse.....punti 0

Si assegnano anche i mezzi punti



Buon campionario di punte

Aggiunta formazione ago (invernino)

Innanzitutto occorre classificare i due (o il solo) aghi/o secondo la lunghezza

Corto, da 2 a 10 cm;

Medio da 10,1 a 15 cm

Lungo oltre 15,1 cm

Dopodiché attribuire il punteggio (MAX. 2 PUNTI), procedendo nel seguente modo

Ago corto su una stanga 0 punti ---- su due stanghe 0,50 punti

Ago medio su una stanga ...0,5 punti ---- su due stanghe ...1 punto

Ago lungo su una stanga 1 punto ---- su due stanghe ... 2 punti



Aggiunta formazione corona

Tutte le punte al di sopra della pila fanno parte della corona e si dividono in

corte da 2 a 10 cm,

medie da 10,1 a 15 cm,

lunghe quelle dai 15,1cm

Dopo aver stabilito la lunghezza delle cime occorre utilizzare la tabella (diapositiva seguente) per poter attribuire il punteggio

Sono a disposizione 10 punti, assegnabili a mezzo punto



Punta Verde - 2017

Aggiunta formazione corona 2

Tavola per la determinazione dei punti per il numero e la qualità delle cime nelle due corone

Numero totale delle cime nelle due corone		di cui				
		corte		lunghe		
di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	
0	1	2	3	4	5	
0	0	1,0	1,5	2,0	2,5	
1	1	1,5	2,0	2,5	3,0	
2	2	2,0	2,5	3,0	3,5	
3	3	2,0	2,5	3,0	3,5	
4	4	2,5	3,0	3,5	4,0	
5	5	3,0	3,5	4,0	4,5	
6	6	3,5	4,0	4,5	5,0	
7	7	4,0	4,5	5,0	5,5	

La qualità delle cime nelle due corone (prof. J. Hromas)

Numero totale delle cime nelle due corone		di cui			
		corte		lunghe	
di cui	di cui	di cui	di cui	di cui	di cui
0	1	2	3	4	5
0	0	0-2	6,0	0-2	6,5
1	1	0-2	6,5	3-9	7,0
2	2	0-1	6,5	0-5	7,5
3	3	0-3	7,0	0-4	7,5
4	4	0-4	7,5	0-6	8,0
5	5	0-5	8,0	0-7	8,5
6	6	0-6	8,5	0-8	9,0
7	7	0-7	9,0	0-9	9,5
8	8	0-8	9,5	0-10	10,0
9	9	0-9	10,0	0-11	10,5
10	10	0-10	10,5	0-12	11,0
11	11	0-11	11,0	0-13	11,5
12	12	0-12	11,5	0-14	12,0

2.2 Detrazione
Per difetti s'intende: l'irregolare posizione delle stanghe, l'evidente irregolarità della lunghezza delle stanghe, l'irregolare posizione del tronco, le irregolarità sui pagnoni, sugli aghi (invernini) e sulle pile, purché non siano state già comprese nei valori ottenuti con la misurazione della lunghezza delle singole cime. Per la detrazione si assegnano punti interi e mezzi punti (0,50). Dalla somma dei punti del n. 1, 1 di n. 2, 1, 5 si detrae i punti di n. 2, 2; la differenza è il punteggio complessivo del trofeo di cervo.

Così si conclude il lavoro di misurazione/valutazione del nostro trofeo che risulta abbastanza complesso anche perché le variabili che la natura offre nel costruire i palchi sono innumerevoli ed a volte mettono a dura prova le commissioni giudicatrici. Naturalmente qui mi sono soffermato a darvi delle nozioni di base su palchi che rappresentano la normalità.

Ma non è finita qui, qualora il nostro trofeo risultasse una medaglia d'oro dovrà/potrà subire una ulteriore fase di misurazione con compilazione di una scheda aggiuntiva che servirà all'apposita commissione Internazionale di successiva valutazione.

Informazioni supplementari	
a) Massima lunghezza del cranio [cm]	b) Massima larghezza del cranio [cm]
c) Massima divaricazione [cm]	d) Divaricazione da apice ad apice [cm]
e) Età stimata (Sezione identitaria) [anno]	f) Età stimata (Sezione identitaria) [anno]
g) Data del prelievo	h) Età minima riconosciuta prelievo capo maturo (aggiornamenti)
i) Proprietario (Cognome e nome)	j) Contattare (Email)
k) Proprietà del terreno di caccia (Stato) <input type="checkbox"/> Privato <input checked="" type="checkbox"/> Altro	l) N° fascetta
m) Ente gestore del prelievo	n) Nazione (ITALIA)
o) Dettagliata informazione sul luogo	p) Il DNA è stato analizzato? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
q) N° progressivo scheda	r) Codice identificativo
s) Puntaggio (CIC) [punti]	t) N° progr.
u) Luogo della valutazione	v) Nazione (ITALIA)
w) Data della valutazione	x) Comm. N°

Per completezza di trattazione, riporto qui di seguito i punteggi che attribuiscono le medaglie:

Medaglia di Bronzo – 170 punti CIC

Medaglia d'Argento – 190 punti CIC

Medaglia d'Oro – 210 punti CIC

Detrazione per complessiva formazione del trofeo

Sono assegnabili 3 punti di detrazione in relazione alla forma del trofeo



Valutazione visiva che tiene conto della buona simmetria del trofeo o di sue eventuali irregolarità

Le foto sono in parte dell'autore ed in parte tratte dalle pubblicazioni del CIC e dell'ABIF che si ringraziano per il grande lavoro che svolgono in questo campo.

La giusta dieta per il nostro cane

Tutto quello che è bene sapere per garantire al nostro ausiliare un'alimentazione che gli permetta di esprimere al meglio le sue potenzialità.

di **Franco Ravagnan***

Tra le diverse attività sportive, la caccia con il cane o l'impiego dello stesso per la partecipazione a manifestazioni competitive sono un'attività diffusa in diverse parti del mondo. La razza e la tipologia di cane utilizzato variano in base al tipo di caccia effettuata, alla natura del terreno e alle distanze coperte.

L'alimentazione mirata è importante per garantire da un lato il benessere del cane da lavoro e dall'altro la possibilità di fare esprimere al meglio le potenzialità dell'animale. Ricordiamo che nel cane la percentuale media di muscoli rispetto al peso è il 44% (per avere un raffronto, sappiamo che nelle razze bovine da carne la massa muscolare raggiunge il 30-40%), nel levriero si arriva addirittura al 57-67%.

La fase post svezzamento è delicata, l'alimentazione dei cuccioli influisce su crescita, performance, espressione di problemi genetici, apprendimento. I fabbisogni nutrizionali sono circa il doppio rispetto al cane adulto dello stesso peso: servono molta energia ma anche proteine, Ca, P, acido linoleico, acidi grassi omega 3, vit C, glucosamine. I fabbisogni variano a dipendenza della razza e delle curve di crescita, con particolari cure ed attenzione nelle razze predisposte a displasia e osteocondrite dissecante. In linea di massima nell'adulto **il fabbisogno medio di mantenimento giornaliero (o fabbisogno di Energia Metabolizzabile) è di 100-130 kcal EM /kg pv 0.75 (pv: peso vivo - EM: energia metabolizzabile).**

Bisogna però considerare il clima dove l'animale vive ed il tipo di isolamento che presenta la sua superficie corporea (il pelo del bassotto è circa 5gr/kg pv, quello del pastore tedesco 25 gr/kg pv), e lo spessore del pannicolo



adiposo. Alcune razze sono più predisposte di altre all'ingrassamento (es. labrador) e questo va considerato prima di aumentare troppo l'apporto calorico. Inoltre bisogna tenere conto che il 75-80% dell'energia prodotta durante il lavoro viene convertita in calore e va inserito un programma di acclimatazione al calore. Anche l'umidità ambientale può influire sulle prestazioni con un range di normalità che va dal 25% al 75%.

Il lavoro dei cani da caccia (discontinuo, prolungato) comporta un dispendio energetico e l'attivazione dei diversi meccanismi energetici che dipendono non solo dal percorso, ma anche dalla velocità e dalla durata nel tempo. In linea generale, i fabbisogni energetici di un cane sottoposto ad un'ora di lavoro risultano superiori del 10%, mentre l'aumento è stimato del 40-50 % se il lavoro si protrae per alcune ore nel corso della giornata. Ad esempio per un soggetto del peso di 20 kg con un fabbisogno calorico di mantenimento pari a 1000-1100 kcal/d di EM (110 kcal EM/kg0.75), si dovrebbe calcolare un apporto fino a 1400-1600 kcal/d di EM a seconda dell'intensità e della durata del lavoro.

Vari fattori, quali le condizioni ambientali, la razza, la risposta del singolo soggetto alle diverse sollecitazioni esterne (stress), possono accrescere le necessità energetiche. Pertanto i fabbisogni sono dinamici e condizionati inoltre dal tipo di alimentazione che ha ricevuto durante la fase di crescita.

In base al tipo di attività i fabbisogni energetici variano molto, come si vede nella tabella seguente:

Tipo di attività e fabbisogni energetici

Guardia, sprint 1.0-1.2

Ring 1.2-1.5

Caccia, corsa media 1.5-2.0

Sforzo prolungato 2.0

Iditarod 8.5

Riposo 1200 kcal/di

Iditarod 7500 kcal/di

Il lavoro associato alla caccia è tipicamente caratterizzato da alcune ore di attività di resistenza, interrotte da brevi periodi di corsa intensa ad alta velocità. Il cane è un efficiente atleta aerobico. I cani da lavoro necessitano di un apporto energetico superiore alle esigenze di mantenimento di un normale cane adulto per sostenere le prestazioni e garantire il benessere. Nei cani utilizzati regolarmente per la caccia il calo ponderale è comune, soprattutto in condizioni climatiche rigide. Inoltre, un clima caldo umido può influenzare notevolmente la capacità di lavoro e avere effetti negativi sull'alimentazione e sulla possibilità di soddisfare le esigenze energetiche del soggetto. Quindi, un maggiore contenuto in grassi alimentari aumenta la densità energetica della dieta. I grassi contribuiscono anche a migliorare l'appetibilità e la consistenza degli alimenti commerciali per cani. Comuni fonti di grassi sono grasso di pollo, sego, lardo, olio di semi, olio di cartamo, olio di semi di soia, olio di girasole, olio di pesce e olio di lino. Le proteine animali comunemente incluse negli alimenti commerciali per cani sono rappresentati da pollo, derivati del pollo, farina di pollo, manzo, uova, farina di pesce, farina di carne e ossa, derivati della carne, farina di carne, agnello e farina di agnello. Comuni fonti di proteine vegetali negli alimenti per cani includono farina di glutine di grano, farina di soia, fiocchi di soia e germe di grano. Gli alimenti per cani più economici, formulati soprattutto con fonti proteiche di origine vegetale, spesso utilizzano una combinazione di prodotti della soia e farina di glutine.

Gli ingredienti che forniscono i carboidrati più digeribili sono le varie forme di riso, frumento, sorgo, orzo, patate e avena. Altre fonti di carboidrati includono il melasso e alcuni tipi di amidi idrolizzati. I carboidrati alimentari forniscono ai cani sportivi una fonte rapidamente disponibile di energia. Una quantità limitata di carboidrati



può inoltre essere immagazzinata nell'organismo come glicogeno, mentre l'eccesso viene metabolizzato e trasformato in grasso al fine di accumulare energia.

Il dimagrimento, anche se moderato, implica sempre la perdita di grasso e massa corporea magra. La perdita di tessuto magro influenza negativamente le condizioni corporee e la resistenza. Se il valore energetico della dieta è troppo basso per sostenere l'aumento dell'attività fisica, la quantità di cibo che deve essere consumata può eccedere la capacità di ingestione fisiologica dell'apparato digerente. Una dieta a minore contenuto di grassi determina una maggiore perdita di tessuto magro e di grasso corporeo, rispetto a una dieta ad elevato contenuto di grassi. Inoltre, la fonte di grassi alimentari può influenzare le prestazioni di caccia in virtù di alcune modificazioni della funzione olfattiva. Alcune ricerche hanno mostrato che la sensibilità olfattiva è compromessa nei cani nutriti con alimenti contenenti una maggiore percentuale di acidi grassi saturi (es. sego).

Quindi, nei cani da caccia, una prestazione inferiore può essere attribuita alla fonte di grassi alimentari utilizzata negli alimenti commerciali per cani. Una credenza diffusa tra gli allevatori vuole che l'alimentazione di un cane da lavoro con una dieta ad elevato contenuto di grassi possa predisporre allo stress da calore durante la stagione calda. Questa credenza non è stata avvalorata dai dati presenti in letteratura. Anche la fonte di grassi utilizzati nell'alimento può influenzare la termoregolazione, andrebbero preferiti quelli delle carni bianche o di pesce. Per il muscolo il 70-90 % dell'energia necessaria per un'attività fisica prolungata deriva dal metabolismo



lipidico e soltanto per una piccola percentuale dal metabolismo dei carboidrati. Diversamente da quanto osservato negli atleti umani, nel cane il cosiddetto “carico di carboidrati” prima di una gara riduce la resistenza e favorisce la comparsa di un’andatura rigida per eccessiva produzione di acido lattico.

Una dieta ad elevato tenore lipidico ritarda la comparsa del senso di affaticamento. La maggiore disponibilità degli acidi grassi si associa inoltre ad un incremento dei depositi intracellulari di trigliceridi, utili soprattutto per la fornitura immediata di acidi grassi non esterificati (NEFA) durante la prima fase del lavoro, e ad un aumento della superficie respiratoria dei mitocondri. L’apporto dovrebbe variare fra il 20 e il 40 % della sostanza secca: ad esempio mentre per un soggetto impegnato in prove di agility il contributo calorico dei lipidi dovrebbe essere solo leggermente superiore rispetto a quello di un soggetto in condizioni di mantenimento (ca. 35 % dell’Energia Metabolizzabile), per un soggetto impegnato in un lavoro molto più intenso (es. cane da caccia) tale contributo può raggiungere anche il 55-60 %. La maggiore concentrazione calorica apportata dai grassi comporterà inoltre una redistribuzione nell’ambito delle altre sostanze nutritive al fine di mantenere un adeguato rapporto di queste con l’energia; una particolare attenzione dovrà essere inoltre prestata alla qualità dei grassi, il ruolo di quelli a corta e media catena, particolarmente ricchi negli oli di cocco e di palma, perché più facilmente digeribili e più rapidamente utilizzabili durante i processi ossidativi. Non va dimenticato inoltre un adeguato apporto di acidi grassi essenziali (AGE), avendo cura di mantenere un

giusto equilibrio fra gli acidi grassi omega-6 ed omega-3. Viene consigliato un apporto fino a 50 mg/kg con un rapporto omega-6 ed omega-3 = 5/6:1. Introducendo gradualmente i grassi nella dieta almeno un mese prima della stagione della massima attività fisica e avendo cura di controllare il peso degli animali al fine di evitare eccessivi ingrassamenti con progressivo adattamento enzimatico ed ormonale all’utilizzo dei grassi. Il quadro ormonale che si determina nel corso dell’attività fisica (riduzione dei livelli ematici di insulina ed aumento dei livelli di glucagone, catecolamine, cortisolo) favorisce la produzione e l’utilizzazione delle riserve di carboidrati nonché la mobilitazione delle riserve lipidiche; la reintegrazione di zuccheri al termine di un lavoro può risultare vantaggiosa.

Attuali evidenze indicano che l’allenamento aerobico determina nel cane un maggiore fabbisogno proteico; si ha aumento del volume ematico, della massa eritrocitaria, della densità capillare, del volume mitocondriale e dell’attività e massa totale degli enzimi metabolici. Il contenuto proteico della dieta può influenzare anche la capacità del sangue di ossigenare i tessuti e di trasportare i nutrienti energetici necessari ai muscoli attivi.

Nei soggetti sottoposti ad un’attività fisica intensa vi è indubbiamente un aumento del fabbisogno di proteine rispetto a soggetti sedentari, a causa dell’aumento del consumo e della sintesi di proteine muscolari nonché dell’aumento di utilizzo di proteine ai fini energetici; il contributo degli aminoacidi per scopi energetici può essere valutabile intorno al 5-15 %. Tuttavia nei soggetti impegnati in attività fisiche meno intense (es. agility), è necessario contenere l’apporto proteico.

L’apporto proteico deve essere valutato anche da un punto di vista qualitativo. In tal senso un ruolo importante viene esercitato dagli aminoacidi a catena ramificata (valina, leucina, isoleucina). Un aspetto particolare del metabolismo degli aminoacidi a catena ramificata è la possibilità di modificare i livelli dei neurotrasmettitori del



sistema nervoso centrale. Durante l'attività fisica infatti, la maggiore richiesta di aminoacidi a catena ramificata nel muscolo scheletrico e conseguentemente la riduzione della loro concentrazione plasmatica, consentono una maggiore diffusione del triptofano attraverso la barriera ematoencefalica, in relazione alla presenza di uno stesso "carrier". un maggior flusso di triptofano nelle strutture cerebrali e ad un aumento della produzione di serotonina. L'aumentata produzione di serotonina perciò determina una precoce comparsa di affaticamento, al contrario un maggiore apporto di aminoacidi ramificati, ridurrebbe l'innalzamento dell'ammoniaca plasmatica, contrasterebbe il passaggio del triptofano e l'eccessiva produzione di serotonina, ritardando la comparsa della sensazione di fatica muscolare e aumentando la performance. Attenzione alla disidratazione.

In caso di aumento della temperatura corporea, come durante un lavoro intenso, prolungato e in condizioni di umidità elevate, viene attivata una dispersione di calore tramite l'evaporazione. Se tale calore non fosse disperso per mancanza di acqua, l'aumento progressivo della temperatura del corpo provoca la comparsa del "colpo di calore". L'aumento del fabbisogno di acqua è pari a 2 volte il fabbisogno di mantenimento quando il soggetto è sottoposto a un'ora di corsa e a 4 volte se viene fatto lavorare per tutta la giornata. Per una valutazione empirica, ma sicuramente utile della perdita di acqua, ci si può basare sulla differenza di peso corporeo prima e dopo l'attività fisica svolta. Infatti il calo ponderale è

espresso per almeno l'80 % dalle perdite idrosaline.

Come sottolineato precedentemente, è importante effettuare un programma di acclimatazione al calore, consistente in periodi progressivamente più lunghi di esercizi eseguiti al caldo e lasciare sempre a disposizione acqua fresca di bevanda in modo che l'animale possa autoregolarsi nell'assunzione.

Raramente si assiste a marcate alterazioni delle concentrazioni ematiche di potassio, sodio e cloro nelle normali condizioni di lavoro.

Si ha deficit di potassio nel muscolo e nel sangue dopo uno sforzo prolungato, anche se una riduzione dei livelli ematici potrebbe essere la conseguenza di perdite digestive dovute a diarrea da stress. In tal senso dunque potrebbe rivelarsi utile un maggiore apporto con la dieta; l'aggiunta di piccole moderate quantità di glucidi e sodio all'acqua di bevanda velocizza l'assorbimento dell'acqua rispetto all'acqua pura.

Le variazioni delle concentrazioni plasmatiche di magnesio dipendono soprattutto dalla durata del lavoro. Lavori di breve durata provocano infatti un aumento della concentrazione ematica di magnesio, valutabile intorno al 10-20 % in relazione ai valori di ematocrito, mentre lavori di durata superiore e di intensità variabile (es. cani da caccia), determinano una riduzione della magnesemia di 2-5 mg/L.

Una ipomagnesemia, che può risultare da un lavoro particolarmente intenso e di lunga durata, può essere responsabile di spasmi muscolari (di tipo tetaniforme),



in particolare nei soggetti poco allenati e che vanno incontro ad intensa lipolisi tissutale.

Un maggiore apporto di lipidi con la dieta, può ridurre l'assorbimento del calcio.

L'apporto di cloruro di sodio deve essere alquanto limitato nella dieta perchè potrebbe stimolare la poliuria e la polidipsia provocando un ulteriore peggioramento del quadro di disidratazione.

Un modo possibile di proteggere l'organismo dalla stimolazione ossidativa è fornire con la diete a un adeguato apporto di sostanze ad azione antiossidante, quali le vitamine E e C, il selenio ecc. Si sottolinea il ruolo della vitamina E ed un suo adeguato apporto, in particolare nelle diete caratterizzate da elevati livelli di grassi 20 UI/kg di sostanza secca di alfa-tocoferolo acetato oppure di 6 UI/1000 kcal di EM. Appare opportuno fornire ai cani impegnati in un esercizio fisico una dose supplementare di vitamina E superiore a 1 UI/kg di peso vivo.

Bisogna prestare attenzione allo stress a cui è sottoposto l'animale da lavoro. Le manifestazioni di stress, quando è particolarmente intenso, possono comprendere la comparsa di apatia, depressione, anoressia, diarrea, disidratazione, rabdo-miolisi da sforzo, emorragie rettali. Un aumento dell'attività fisica si accompagna infatti generalmente ad alterazioni della velocità del transito intestinale e dei fenomeni digestivi lo stato di apatia e di inappetenza che caratterizzano in particolare i soggetti sottoposti a lavori di elevata intensità e durata nelle ore immediatamente successive le prestazioni. Manifestazioni cliniche dello stress fisico e psicologico nel cane atleta:

- Apatia, depressione, anoressia, polidipsia, poliuria
- Diarrea, disidratazione, emorragie rettali, costipazione
- Ulcere ed emorragie gastriche
- Crampi, spasmi tetaniformi, rabdomiolosi da sforzo
- Morte improvvisa, colpo di calore, collasso,
- Dilatazione gastrica acuta
- Problematiche articolari e muscolotendinee
- Anemia

In generale le tipiche problematiche del cane sportivo e da lavoro sono:

- Aumento dei processi ossidativi a carico delle membrane delle fibre muscolari
- Disidratazione
- Squilibri elettrolitici: dopo uno sforzo prolungato il cane presenta: ipersodiemia, ipopotassiemia, ipomagnesiemia, ipoprotidemia.

Emerge la necessità di evitare la somministrazione di pasti abbondanti che possono provocare inutili e dannosi sovraccarichi alimentari almeno nelle 4-5 ore che precedono o che seguono un lavoro e di fornire invece



diete caratterizzate da alimenti di elevata digeribilità e distribuiti secondo programmi razionali.

Quale potrebbe essere allora una buona strategia alimentare?

Dobbiamo utilizzare una razione di mantenimento di buona qualità, con progressiva introduzione nella fase di maggiore attività di un alimento performance, graduale adattamento alla dieta e al lavoro con allenamento appropriato e regolari controlli veterinari, ritorno a dieta di mantenimento nella fase di riposo, sempre con un controllo regolare del peso. A volte i cani vanno incontro a ipoglicemia dopo 1-2 ore di attività, specialmente i soggetti nervosi, sottopeso, allora è bene somministrare acqua e piccole porzioni di cibo-glucidi nelle soste.

Tutto questo è importante anche al fine del rendimento perché si hanno buoni risultati solo con utilizzo costante di diete adeguate, gli errori alimentari e le patologie che ne conseguono diminuiscono drasticamente le prestazioni atletiche del cane. Come ripetuto sopra, una dieta ricca di lipidi

- aumenta il volume dei mitocondri nelle fibre muscolari
 - migliora l'efficienza di ossidazione degli acidi grassi
 - favorisce il risparmio di glicogeno
 - riduce l'incidenza di rabdomiolisi
- e quindi determina nel cane una maggior resistenza allo sforzo.

Possono essere utili degli integratori, sempre consultando il veterinario per valutarne l'utilizzo; ad esempio:

- L-carnitina, favorisce l'utilizzazione degli acidi grassi, diminuisce l'accumulo di tessuti adiposi e favorisce il mantenimento della massa magra (es fegato, dieta performance)
- Acidi grassi omega 3/6 antiinfiammatorio, EPA DHA, per aiutare il sistema nervoso, la concentrazione, es olio di pesce;
- condroprotettori, glucosamine e condroitinsolfato, per la prevenzione e la cura di patologie osteoarticolari, 50 mg/kg pv
- Glucidi, minerali, proteine: entro 30 min 1.5 gr/kg pv polimeri di glucosio, Mg, potassio.

* *Medico veterinario*

Trote che passione!

Grande successo per il 13° Campionato Nazionale Trota Torrente a Squadre e il 41° Campionato Nazionale Trota Torrente Individuale, svoltisi sulle magnifiche rive del Degano, in provincia di Udine.

di **Giovanni Venturino**

Nei giorni 7 e 8 Giugno 2025 sul torrente Degano a Forni Avolti (UD) si sono svolti il 13° Campionato Nazionale Trota Torrente a Squadre e il 41° Campionato Nazionale Trota Torrente Individuale nelle categorie: Dame, Pierini, Juniores, Senior ed Over. Luogo stupendo ed accogliente dove ogni partecipante ha potuto trovare quello che cercava.

Nel pomeriggio di venerdì 6 giugno, dopo la scelta dei luoghi, sono state immesse le trote.

Sabato 7 dopo il sorteggio dei posti ogni partecipante è andato a posizionarsi, al segnale di inizio gara la pesca è stata frenetica per riuscire a pescare il maggior numero di pesci possibile con il tempo a disposizione.

Finita la prova la Giuria ha stilato la seguente classifica: 1° la squadra Asd Castellomontesi di Torino composta da Fagola U., Longo A., Orlandi F., 2° la squadra Asd Amo D'Oro composta da Comuzzo, Vanone P., Candussio.

3° squadra Asd San Daniele composta da Lizzi D., Michelutti E., Vuan A.

Nel tardo pomeriggio è stata effettuata la semina per il 41° Campionato Nazionale Trota Torrente Individuale. Domenica 8 di buon'ora, dopo il raduno tutti a prendersi i posti sorteggiati in attesa del via della Giuria per l'inizio della gara.

Dopo una lunga sfida con sfidino finale, la classifica del 41° Campionato Nazionale Trota Torrente ha dato questi risultati: **Dame** - 1° Diminutto Irene Asd El Bisat, 2° Calligaro Michela Val Noce; **Pierini** - 1° Vanone Simone Asd Amo D'Oro; **Juniores** - 1° Peirani Lorenzo A.P. Fornesi, 2° Di Noia Alessandro Val Noce, 3° Di Noia Daniele Val Noce; **Senior** - 1° Caminotto Giorgio Amo D'Oro, 2° Pastorino Alessandro Val Noce, 3° Camuzzo Giuliano Amo D'Oro.

La Classifica delle **Province**: 1° Enalpesca Udine, 2° Enalpesca Torino, 3° Enalpesca Potenza.



La premiazione si è svolta presso l'Hotel Sottocorona ed è stata effettuata dal Presidente Provinciale di Udine Aldo Fabbro, dall' Ing. Claudio Angeli Revisore dei Conti Nazionale, dall'Assessore al Turismo signora Sara Moz, dal Consigliere Regionale allo Sport Manuele Ferrari e dal sottoscritto.

Vista l'ottima organizzazione ed il grande successo della manifestazione, i partecipanti, dopo aver tributato un lunghissimo applauso a Roberto Gus e ai suoi collaboratori, hanno richiesto a grande acclamazione di ripetere la manifestazione il prossimo anno. Al 2026 dunque, per raccogliere nuovi successi del settore Pesca dell'Enalcaccia.



Protagonista l'olfatto

Grande successo a Montese per la gara internazionale open per cani da traccia, grazie all'ottimo livello tecnico e alla grande partecipazione all'evento organizzato dall'Enalcaccia Provinciale di Modena.

di **Stefano Pavesi**

Una giornata all'insegna della cinofilia sportiva e della passione per il lavoro dei cani da traccia: è questo il bilancio della gara open internazionale per cani da traccia, andata in scena domenica 11 maggio presso l'azienda faunistico-venatoria La Selva del Cimone srl di Montese, in provincia di Modena. L'evento, organizzato dalla Sezione Provinciale di Enalcaccia Modena, ha visto la partecipazione di otto binomi cane-conduttore, dopo la rinuncia di un concorrente per motivi legati al ciclo estrale della propria femmina.

Nonostante l'imprevisto, la manifestazione si è distinta per l'ottima organizzazione e l'alto livello tecnico delle prove. Il contesto naturalistico dove si trova l'azienda faunistico-venatoria La Selva del Cimone, luogo particolarmente adatto a questo tipo di competizioni, e le favorevoli condizioni meteorologiche hanno contribuito a creare un clima positivo e molto partecipato. A valutare le performance dei concorrenti sono stati due giudici di grande esperienza, Pierpaolo Gallo e Osvaldo Valtulini, designati dall'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana). Le prove hanno messo in luce le straordinarie doti olfattive e di concentrazione dei cani in gara, suscitando l'apprezzamento degli esperti presenti.

I vincitori

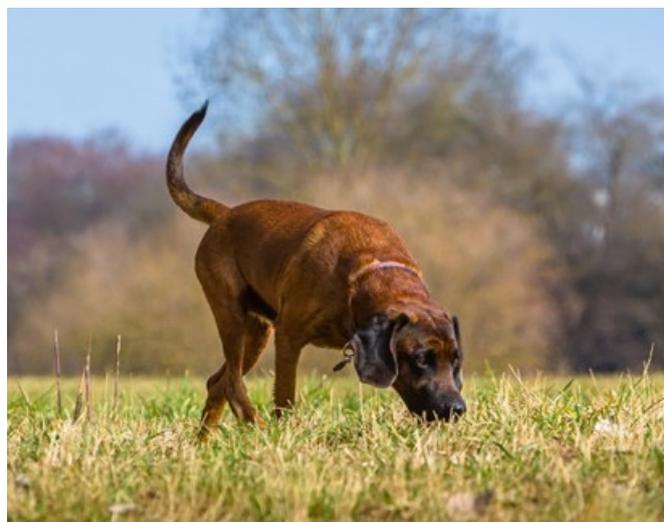
Nella categoria giovani, il primo posto è andato a Gianni Soramè con il cane Nicki, razza Bayrischer gebirgsschweiss Hund, che ha totalizzato 58 punti. Nella categoria libera, a imporsi è stata Gaiva Simkuvieni con Leo, razza Alpenländische dachsbracke, autore di una prova eccellente da 65 punti, che gli è valsa il CAC (Certificato di Attitudine al Campionato) e il prestigioso CACIT, riconoscimento internazionale di

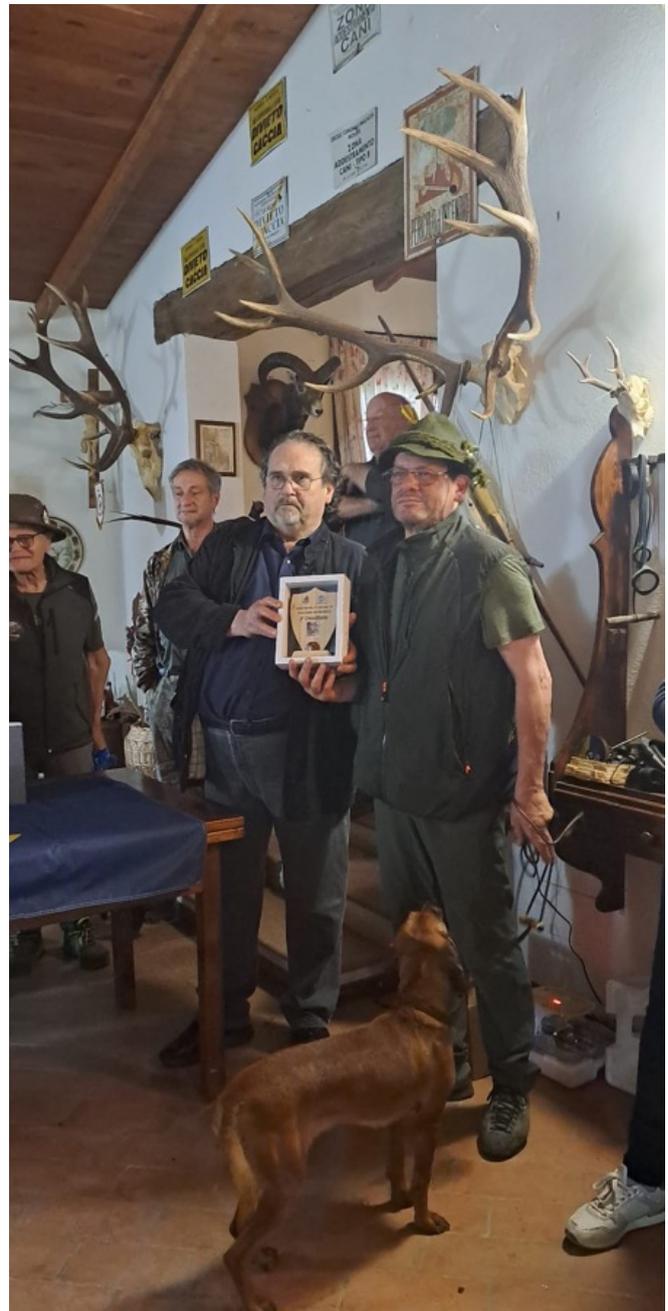
assoluto rilievo. I concorrenti provenivano da diverse regioni d'Italia e le razze presenti erano: Bayrischer gebirgsschweiss Hund, Alpenländische dachsbracke e Hannover'scher schweiss Hund.

Un'organizzazione impeccabile

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente provinciale di Enalcaccia Modena, Stefano Pavesi, che ha voluto sottolineare il ruolo determinante dei soci volontari nel garantire la buona riuscita dell'iniziativa. Un ringraziamento particolare è stato rivolto a Riccardo Landi, presente in rappresentanza istituzionale quale presidente della Commissione Tecnico Venatoria di Enalcaccia, e ai soci Francesco Bassi e Antonio Zuffi, per il loro prezioso contributo operativo.

La manifestazione si è affermata come un evento di rilievo nel panorama cinofilo nazionale, capace di unire sport, passione e spirito associativo in un contesto di grande valore tecnico e umano.





Nelle foto la premiazione dei vincitori nelle diverse categorie.





VENETO - Festa del Cacciatore 2025 a Rovolon

La Sezione comunale di Rovolon, in provincia di Padova, ha organizzato sabato 31 maggio u.s. la "Festa del Cacciatore". La serata si è svolta a Bastia di Rovolon con la collaborazione del gruppo del Patronato. Bellissima serata con più di 180 partecipanti, un enorme successo che conferma l'impegno del Presidente della Sezione Roberto Lovato e del segretario Fiorenzo Fucigna, che negli anni precedenti hanno sempre organizzato una cena con i propri associati e amici. Quest'anno hanno voluto ampliare la formula aggiungendo cacciatori e simpatizzanti di tutte le associazioni venatorie presenti sul territorio, innovazione la cui bontà è stata confermata da una adesione andata oltre le più rosee previsioni.

Alla serata, oltre alla presenza del Sindaco di Rovolon Ermanno Magagnin, era presente il Delegato Regionale della sezione Provinciale di Padova Giuseppe Bonora, accompagnato da un cospicuo gruppo del Comitato Direttivo.

Al termine una ricca lotteria ha reso lieta la serata. Considerata la ottima riuscita della manifestazione, la promessa è quella di ritrovarci ancora negli anni a venire.

Alcuni momenti della Festa del Cacciatore organizzata con grande successo dalla sezione comunale di Rovolon.



VENETO - Memorial Trevisan - Contadin

Domenica 8 giugno si è svolto al Tav di Ponso (PD), il Memorial Trevisan Antonio/Contadin Orazio, organizzato dalle sezioni comunali di Lozzo Atestino e Cinto Euganeo.

Quest'anno con la bellissima giornata leggermente ventosa, c'è stata un'ottima partecipazione con 42 tiratori! Le categorie in cui cimentarsi erano 3, cacciatori soci, cacciatori foranei e, novità di quest'anno, piccoli calibri 24/28/32/410.

La categoria soci ha visto primeggiare Zancanella, vincitore anche del memorial; nella categoria non soci vince Businaro Erik e per i piccoli calibri Trevisan Roberto.

In totale sono state fatte 95 pedane per un totale di 2.500 piattelli lanciati.

Un ringraziamento particolare agli sponsors Atheste Impianti, Garalin Bonifiche, Studio fotografico Tagliati e Banca Prealpi ed a tutti coloro che ci hanno aiutato.

Un grazie di cuore, infine, a tutti i partecipanti.



Nelle foto partecipanti, organizzatori e alcuni momenti delle premiazioni.



LOMBARDIA - Gare cinofile a quaglie

Anche quest'anno la sezione Enalcaccia Provinciale di Milano - Monza Brianza ha organizzato due gare cinofile a quaglie (1° con sparo, 2° senza sparo) presso la Zona C di Lainate - Milano, nei giorni 7 e 8 giugno 2025.

Devo dire che quest'anno la partecipazione è stata molto buona, 92 i partecipanti iscritti alle due gare, con molti soggetti validi.

La Sezione Provinciale ha offerto il pranzo sociale a tutti i collaboratori che hanno dovuto mandare avanti la relativa gara nelle due giornate. Al termine delle due giornate di gare, sono stati premiati i migliori soggetti.

Le Classifiche

Cerca

Megale Domenico springer Luce, Zanni Enrico springer Dark, Borsani Danilo cocker Jerry

Continentali con sparo

Agrella Salvatore breton Bill, Mario Renetto breton Aika Danilo Borsani bracco francese Raymond, Massimo Maggiore bracco tedesco Mila, Spezzi Vittorio breton Lara, Giuseppe Vascitano bracco tedesco Birba

Inglese con sparo

Matarazzo setter Freddy, Soffiotti setter Saraceno, Caruso setter Diana, Renta Giovannino setter Zoe, Caruso setter Lea

Inglese senza sparo

Mario Colombo setter Atos, Bordonaci Daniele setter Ari Filipazzi setter Red, Bracchi setter Riky, Veschi Angelo setter Cruza, Rampinini pointer Ardi

Angelo Veschi
Presidente Enalcaccia
Milano Monza Brianza

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

LOMBARDIA - In 60 alla Gara di tiro di Arluno Milano

Anche quest'anno la sezione Enalcaccia Provinciale di Milano ha organizzato una gara di tiro al piattello (Percorso di Caccia) presso il Tiro a volo di Arluno Milano, riservata ai nostri associati, sul campo di tiro a volo arlunese. Hanno gareggiato circa 60 tiratori e cacciatori. Al termine della gara il Presidente Angelo Veschi ha premiato i migliori classificati.

Classifica Percorso di caccia

1. Bruno Giuseppe, 2. Spelta Tino, 3. Galimberti Andrea, 4. Laganà Orazio, 5. Rizzetto Alessio, 6. Bianchi Luciano, 7. Mosca Claudio, 8. Vignati Alessandro, 9. Venturini Paolo, 10. Vago Antonio, 11. De Bellis Alessandro, 12. Veschi Angelo, 13. Borghi Pier Vincenzo

1° squadra classificata

Il Roccolo di Lazzate

1° Tiratore più giovane

De Bellis Alessandro (Coppa Enalcaccia)

1° Tiratore più anziano

Borghi Pier Vincenzo (Coppa Enalcaccia)

Alla fine delle premiazioni la Sezione Enalcaccia Provinciale ha offerto il pranzo sociale.

Angelo Veschi

Presidente Enalcaccia di Milano Monza Brianza



LOMBARDIA - Giornata ecologica a Misinto

Nella giornata del 6 aprile 2025 l'Enalcaccia di Misinto in collaborazione con F.I.D.C. Misinto e Lazzate ha organizzato la "Giornata ecologica Ripuliamo i Boschi". Nelle foto i partecipanti in azione, e un bel gruppo della "squadra" che ha realizzato la Giornata ecologica.



Il Presidente della sezione Provinciale di Brescia Carlo Cazzago premia Pelizzari I° Classificato nella categoria Mute.

LOMBARDIA - IV Verifica zootecnica per razze da seguita su lepre

Anche quest'anno, il circolo Enalcaccia di Desenzano del Garda, con la collaborazione della Società Italiana Prosegugio "Leonessa" di Brescia, hanno organizzato la IV Verifica zootecnica per cani da seguita su Lepre tenutasi nei giorni 31 gennaio e 1-2 febbraio 2025. Essendo state le edizioni precedenti molto ben apprezzate dai concorrenti, era auspicabile una buona riuscita pure

quest'anno e il numero di partecipanti presenti ne è stata la conferma e sebbene ci sia stata una sola giornata di pioggia, tutte le batterie in programma sono state completate.

Pure la location della prova è stata riproposta con raduno presso l'agriturismo "Il Locustione" e i terreni di prova sono stati gli stessi degli anni precedenti. Terreni a vigneto, erbidi, arati e prati sono principalmente quelli che circondano il lago di Garda con le sue splendide colline Moreniche.

La parte più importante delle prove, intendendo con questo riferirmi alla organizzazione, è stata principalmente gestita dalla Prosegugio "La Leonessa" che con maestria, professionalità e competenza ha fatto sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

Anche Enalcaccia di Desenzano con il presidente Facchetti Severino e quello di Lonato Leopoldo Ghilardi, "La Leonessa" hanno collaborato mettendo a disposizione personale per accompagnare le batterie e anche giudici tra i quali non poteva mancare il Sig. Bertolotti Claudio che è anche consigliere della sezione di Desenzano il quale ha coordinato le iscrizioni e tutte le operazioni (batterie, sorteggi ecc..).

Come anticipato in precedenza, il ritrovo per la partenza e i sorteggi sia della prova su cani di coppia che su mute si è tenuta nel bellissimo Agriturismo "Il Locustione" situato nella Frazione Vaccarolo di Lonato, di proprietà della Famiglia Girelli sempre disponibile a collaborare con noi. L'ultimo giorno di prova, poi ci siamo riuniti a festeggiare, prima delle premiazioni, a tavola con un buon pranzo e dell'ottimo vino del Garda.

Il Presidente Sig. Bagnatica Alberto e il Segretario Sig. Cama entrambi della "Leonessa", hanno poi stilato tutte le classifiche e il nostro immancabile segretario, Sig. Natale Merici, ha seguito tutta la parte burocratica.

Un ringraziamento particolare va a tutti i giudici di gara.

Per l'occasione, sono stati invitati a presenziare per le premiazioni, sia il nostro Presidente Provinciale Carlo Cazzago che il Consigliere Regionale Floriano Massardi che hanno accolto anche quest'anno l'invito e per questo li ringraziamo di cuore.

Naturalmente, non sono mancati interventi sia dell'uno che dell'altro in favore alla caccia esponendo le ultime novità approvate in Regione Lombardia. Ci rivediamo l'anno prossimo.

Le Classifiche

Campioni sociali 2025 categoria singoli

1 Nana di Simone Lancelotti, 2 Trumbi di Daniel Bodei, 3 Rol di Marco Trocchella, 4 Roky di Stefania Tibaldini, 5 Rey di Davide Bodei

Categoria Coppie

1 Maia e Lilla di Luigi Facchinelli, 2 Linda e Mina di Giancarlo Magri

Categoria Mute

1 Dina Betta Alice Gioia di Stefano Pellizzari, 2 Trumbi Burka Gnoc Grillo di Omar Simonetti, 3 Azur Carol Chloe Everest Etienne dei fratelli Bagnatica

Severino Facchetti

Presidente Enalcaccia di Desenzano

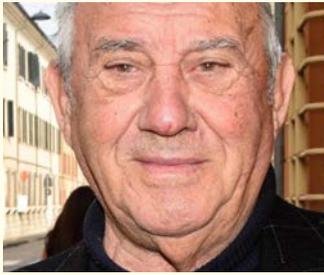


Le premiazioni al termine della gara per razze da seguita su lepre organizzata dalla sezione di Desenzano.



IV verifica zootecnica per cani da seguita su Lepre: concorrenti e cani pronti per la prova.

Addio a Sergio Frasson



Sergio Frasson ci ha lasciato. Per lunghi anni Presidente della sezione provinciale Enalcaccia di Ferrara è stato anche un punto di riferimento importante per tutta l'associazione, per la sua esperienza, per le sue conoscenze non solo venatorie ma anche ambientali e naturalistiche. Impossibile non ricordare le battaglie condotte in difesa delle "sue" valli, quelle di Comacchio, dall'invasione delle specie invasive. "Gabbiani reali, cormorani, gazze, ghiandaie ed anche l'Ibis: questi volatili fanno strage di altri animali, di pesci, di uova nei nidi, anche dei piccoli appena

nati - disse qualche anno fa in un'intervista - Gli ambientalisti dovrebbero guardare l'altra faccia della medaglia se veramente hanno a cuore la natura. Questa è la realtà, perché non difendono anche gli animali che finiscono nel mirino delle taccole, volatili che non hanno in questo momento rivali?". Di seguito il saluto a Sergio Frasson della sezione di Ferrara e il telegramma inviato alla Famiglia dal Presidente Nazionale Lamberto Cardia.

In memoria di Sergio Frasson

Un pezzo di storia della Sezione Provinciale di Ferrara ci ha lasciato. Si potrebbero riempire pagine e pagine con gli insegnamenti del nostro Sergio, con le battaglie per l'ambiente e per l'attività venatoria che, con intelligenza e lungimiranza, ha portato avanti in questi decenni ma a noi piace ricordarlo soprattutto così: guida esperta per i nuovi cacciatori, valido riferimento sempre presente sul territorio ovunque servisse un consiglio o un aiuto. Ciao Sergio, ci mancheranno la tua risata, il tuo entusiasmo, il tuo sguardo da eterno giovane e i tuoi racconti di un mondo che noi più anziani abbiamo visto da bambini e che ha riempito di meraviglia e rimpianto i più giovani.

Grazie di tutto, Sergio.

Il telegramma del Presidente Cardia

Apprendendo solo ora triste notizia scomparsa carissimo amico Sergio che ha svolto per lunghi anni con appassionato impegno e massima competenza incarichi di Presidente Provinciale della nostra associazione, desidero esprimere anche a nome del Consiglio Nazionale, del Collegio Sindacale e del personale tutto della Presidenza Nazionale le più sentite, commosse condoglianze pregandovi di considerarci affettuosamente vicini e partecipi del vostro dolore.



Lamberto Cardia

Presidente Nazionale Enalcaccia

CALABRIA - I Paladini del territorio dell'Enalcaccia bonificano discarica abusiva a Gerace

La sezione provinciale dell'Enalcaccia di Reggio Calabria aderendo alla Fondazione Una Paladini del territorio, ripristino aree verdi 2025, ha sostenuto, come per gli anni passati, una nuova, importante iniziativa ambientale che ha visto ancora una volta la collaborazione virtuosa tra Istituzioni ed Associazioni del territorio.

Infatti, interessando il sindaco della città di Gerace, da sempre attento alla cura e alla salvaguardia del territorio dell'antico borgo medievale che ci ricorda la sua storia in ogni angolo del territorio di cui rimangono numerose testimonianze tramandateci dagli illustri artisti e letterati di ogni tempo e luogo, è stato infatti possibile intervenire per la bonifica di una discarica abusiva presente nell'area comunale, contribuendo in modo concreto alla lotta contro l'abbandono dei rifiuti.



Il sindaco Rudy Lizzi che ha presenziato a tutta la manifestazione ha portato il proprio saluto e quello di tutta l'amministrazione comunale, considerando queste azioni parte integrante della propria strategia di rigenerazione ambientale, nella consapevolezza che solo grazie al lavoro condiviso si possono ottenere risultati duraturi. L'iniziativa della sezione Enalcaccia guidata dal presidente Giuseppe Mauro, "Paladini del territorio 2025" si inserisce nel quadro delle attività promosse annualmente dalla Fondazione Una e i volontari dell'Enalcaccia si mettono sempre a disposizione dell'ambiente per restituire valore e rispetto del territorio. Ringrazio i volontari per il loro impegno che ha permesso di ripulire un'altra area deturpata.

L'amministrazione continuerà a promuovere e sostenere ogni azione utile alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione del nostro meraviglioso territorio.

All'evento ha preso parte il vice presidente nazionale dell'Enalcaccia Giuseppe Angiò il quale, porgendo il proprio saluto e quello del presidente nazionale avv. Lamberto Cardia, ha ringraziato il sindaco Lizzi per il supporto fornito ed ha dichiarato: "Questa è la seconda discarica abusiva che viene attenzionata e ripulita grazie a questo tipo di interventi, che non si limitano al recupero ambientale, ma rafforzano anche il senso di comunità e il valore della cittadinanza attiva.

La manifestazione è un esempio concreto e tangibile di come gli enti locali unitamente alle associazioni anche venatorie, possano dare vita a iniziative di grande valore civico evidenziando il forte legame che lega i cacciatori, l'ambiente e il territorio".

Questo intervento segue la precedente edizione tenutasi due anni fa che aveva interessato la pulizia della scuola media e del campetto in località Zomino, segno di una continuità di azione che la città di Gerace intende preservare e rafforzare continuando a collaborare con tutte le realtà del territorio per sviluppare progetti di tutela e rigenerazione ambientale, offrendo il proprio sostegno operativo e istituzionale.

Iniziative come questa dimostrano che un futuro più pulito e rispettoso è possibile solo attraverso l'impegno condiviso.

La sezione Enalcaccia di Reggio Calabria intende ringraziare il responsabile del Volontariato Pro Civ Mario Giocondo che ha organizzato il tutto senza risparmiare alcuna energia partecipando in prima persona, il Servizio di vigilanza ittico-venatoria dell'Enalcaccia nelle persone del coordinatore provinciale Diego Cara e della guardia Pietro Serafino, i volontari Giuseppe Reale, Roberta Varacalli, Andrea Reale, Elisa Varacalli, Nicolas Reale, Achille Nicola Giocondo nonché i dipendenti comunali vigile Salvatore Condò e Renato Varacalli per il supporto logistico.

Giuseppe Mauro

*Presidente Sezione Provinciale Enalcaccia
Reggio Calabria*



Nelle foto gli interventi per la bonifica di una discarica abusiva da parte dei Paladini del territorio dell'Enalcaccia di Reggio Calabria e un gruppo di volontari.



CALABRIA - Caccia, cucina e cultura contadina: banchetto fra caccia ed enogastronomia con Enalcaccia e MagnAmore

Visto il periodo, non saprei se considerarlo un banchetto di fine stagione venatoria 2024, trascorsa, ormai, da un bel po', oppure di inaugurazione della prossima, a questo punto già alle porte.

Comunque sia, sebbene la fine di giugno, considerate le temperature da girone dantesco, non sia proprio il periodo ideale per la degustazione di piatti forti, se ce la fai ad azzeccare il locus amoenus riesci a vivere ugualmente dei momenti di intensa gratificazione interiore.

Locus amoenus: "Luogo ideale, piacevole, idilliaco" che solo una Calabria antica, operosa e produttiva, ospitale e conviviale, dalle tinte verdi e dai profumi intensi, riesce ad offrire. La natura, tanto per intenderci, ed i residui storici delle civiltà del passato che ritroviamo viva e magistralmente sintetizzata nei nostri prodotti agro-alimentari di qualità ed enogastronomici tipici che riescono ad appagare anche le papille gustative dei palati più esigenti.

Quale posto migliore, allora, se non Difisella? Difisella, infatti, è una località della Calabria, nel comune di Cotronei, in provincia di Crotona. Si trova in una zona montuosa, vicino al Lago Ampollino ed al Villaggio Trepidò. È un luogo di interesse per le sue attrazioni naturali e per la vicinanza a luoghi come il centro storico e il Castello di Caccuri.

Ma anche il Museo e l'ippovia del Brigantaggio a Difisella, rappresentano una tappa imprescindibile per gli amanti della storia e dell'avventura in Calabria. Il museo offre un viaggio affascinante nel mondo dei briganti, attraverso esposizioni di reperti, documenti e racconti che narrano le gesta di questi leggendari personaggi.

La gastronomia in Calabria è soprattutto cultura e lo sanno bene le migliaia di cacciatori che annualmente scelgono i percorsi venatori ed enogastronomici durante i loro "venatour" in questa antica terra. La qualità della caccia in Calabria e della cucina che da essa ne deriva è il risultato dell'azione combinata e armonica di più

fattori. I boschi, le profonde vallate, le acque cristalline, una fauna varia e una flora piena di rarità: è proprio da quest'ambiente incontaminato, dai terreni ricchi e fertili ma soprattutto dalla saggezza derivante da una profonda tradizione storica che nascono le tante ricette a base di selvaggina, dando origine ad una gastronomia ricca e unica, capace di risvegliare il gusto con tanti profumi e sapori diversi.

La rievocazione di vecchie pratiche venatorie di qualità è certamente fra i principali obiettivi della Sezione Provinciale Enalcaccia di Catanzaro in ragione delle particolari e specifiche vocazionalità del territorio calabrese, ma soprattutto nella consapevolezza che l'attività venatoria in Calabria "tipica" ed a volte "unica" gioca un ruolo di primaria importanza e non può essere snaturata delle sue peculiarità e caratteristiche particolari che le derivano da quello straordinario, indissolubile intreccio tra natura, cultura e passione, che solo in Calabria si può realizzare e la cui origine si perde nella notte dei tempi.

E proprio nei banchetti venatori calabresi ritroviamo tutti i profumi della montagna, della cacciagione, delle erbe aromatiche e dell'ortofrutta. Vere golosità dal sapore rimasto inalterato da millenni e utilizzate per preparare gustose ricette tramandate da generazioni. Da qui il progetto "Banchettando nel Marchesato" illustrato dal Dr. Fausto Riganello, Presidente di MagnAmore, Ente Gestore del Farmer's Market di Crotona.

La commensalità, infatti, in Calabria, rappresentava il principale rito di aggregazione; ogni avvenimento importante della vita - matrimoni, battesimi, fidanzamenti, funerali - terminava con un banchetto.

Anche gli amici erano tali solo se almeno una volta alla settimana si ritrovavano insieme a mangiare e bere, in casa o nelle osterie. Soprattutto nei periodi difficili del dopoguerra, quando il cibo era scarso, il mangiare diveniva ancor di più un momento importante da dividere con le persone care. Una regione, insomma, dove il nutrirsi diventa non solo un atto di sostentamento fisiologico ma, soprattutto, un rituale sociale che richiama i legami familiari e interpersonali, insomma: un mezzo che veicola messaggi affettivi. È questo il principio che ci rende forti, consapevoli ed orgogliosi di proporre prodotti veramente diversi, altamente competitivi, visceralmente legati alla storia ed alla tradizione tipicamente calabrese e che, a gran voce, oggi reclamano un meritato riscatto appellandosi e confidando anche su quel prezioso valore aggiunto rappresentato proprio da quella "calabresità" che pervade ogni angolo del mondo. La nostra è una gastronomia da apprezzare nella ricchezza e varietà di una natura rigogliosa dove un'agricoltura sana, il clima ed il suolo svolgono sempre la loro parte, ma in cui sono proprio le antiche tradizioni il vero segreto e la componente caratterizzante di questi straordinari sapori magicamente

racchiusi nei prodotti dell'eccellenza agroalimentare ed enogastronomica calabrese, qualitativamente certificata, unica ed inimitabile.

Un imperativo che "Micuzzo" Garofalo, chef ufficiale della serata, coadiuvato, dalla Titolare di "Cascina Difisella" Marilena Ierardi, ha recepito nella sua intrezza. In occasione del banchetto del 23 giugno, si è veramente superato. Penne lisce al ragù di "spinusu" per spegnere l'appetito dei commensali, e poi, ancora: "spinusu" in agrodolce, una vera prelibatezza, patate e peperoni fritti, salsiccia di maiale nero arrosto, zucchine impanate e fritte, melanzane sott'olio, salsiccia stagionata, insalata di cetrioli ed arance nostrane, peperoncini e zenzeri ai millegusti. E per chiudere alla grande: olive schiacciate, olive all'acqua marina e tantissime focaccine alla "sardella" per celebrare questo "caviale dei poveri". La festa di queste autentiche delizie del palato, che rappresentano un esemplare equilibrio tra il mare e la campagna in un'armonia di profumi e sapori, costruiti tutti sulla base dei doni del mare e di quelli della terra, si è protratta fino a mezzanotte. Un "rosso" corposo (che si accompagnava benissimo allo Spinusu), le battute e le canzoni di Dionigi Ruggiero, i racconti di caccia di Armando Loria, Pino Candigliota, Ciccio Taverna e Sandro Garofalo (Titano), le risate di Fausto Riganello, Rino Borrelli e Pino Albi hanno fatto il resto in una serata memorabile destinata ad occupare, a pieno titolo, un posto di preminenza nell'album dei ricordi più belli sotto gli occhi attenti e divertiti dei giovanissimi Giovanni Garofalo, Diego Caratozzolo e Francesco Sacco.

Livio Borrelli



Nelle foto alcuni momenti del banchetto venatorio organizzato dall'Enalcaccia di Crotona a Difisella.



Addio a Renzo Andrighetto



Ci ha lasciato all'improvviso Renzo Andrighetto, Presidente della sezione Enalcaccia di Cavaso del Tomba (Treviso). Aveva 75 anni.

Appassionato segugista, guidava da 40 anni la "sua" sezione e da altrettanti anni, sempre come presidente, la Riserva Alpina di Cavaso del Tomba. Dirigente della SIPS Pro Segugio, sempre attivo per la valorizzazione della caccia con segugio alla lepre. È stato anche Delegato ENCI provinciale per il controllo delle cucciolate ed infaticabile organizzatore di innumerevoli gare cinofile in tutto il territorio regionale. Ai familiari le condoglianze della grande famiglia Enalcaccia.

Santino Varesi ci ha lasciato



L'Enalcaccia ha perso un altro dei suoi storici dirigenti. Ci ha lasciato Santino Varesi, Presidente della Sezione Provinciale di Novara.

Presenza assidua delle assemblee nazionali dell'Associazione, nelle quali non aveva mai fatto mancare il suo contributo di conoscenze e passione, Varesi era specializzato nelle battute al cinghiale, e aveva organizzato trasferte in buona parte dei Paesi europei per raggiungere le aree di caccia ad alta densità di presenza degli ungulati. Era un profondo conoscitore del territorio della Bassa novarese; negli ultimi anni aveva anche ottenuto l'abilitazione di volontario di Protezione civile nel gruppo intercomunale di Casalino, Granozzo, Vinzaglio, Casalvolone.

Ai familiari l'abbraccio affettuoso dell'Enalcaccia.

